

IL SAGGIO STORICO BRAGADIN, L'EROE DI VENEZIA RACCONTATO CON OCCHI RUSSI

NATO a Mosca, cresciuto a New York e poi approdato in Italia, a Venezia, lo scrittore russo Sergei Tseytlin andava alla ricerca di un eroe per la storia che voleva raccontare. Anzi, di più: «un uomo di profonda spiritualità, molto legato alle sue radici». La scelta alla fine è caduta su Marcantonio Bragadin, condottiero della Repubblica di Venezia che per dieci mesi, fra il 1570 e il 1571, difese strenuamente la città cipriota di Famagosta, avamposto della Serenissima messa sotto assedio dai Turchi. Un confronto assolutamente impari, quello fra la guarnigione di San Marco e i nemici: da una parte seimila uomini, dall'altra oltre duecentomila, con il sostegno di mille cannoni e una cinta di navi che impediva l'arrivo di qualsiasi aiuto agli assediati. Andava in scena la guerra di Cipro, lo scontro fra il cristianesimo e l'islam, che si sarebbe risolto nella battaglia di Lepanto, il 7 ottobre 1571, con la schiacciante vittoria della Lega Santa - a cui parteciparono anche le forze militari della Repubblica di Genova - sull'impero Ottomano.

Marcantonio Bragadin era morto, martire, poco tempo prima, il 17 agosto, scuoiato vivo in piazza dopo essere già stato mutila-



Sergei Tseytlin

to e torturato. Era stato costretto alla resa e alla consegna delle chiavi di Famagosta il 31 luglio, quando l'esercito turco era infine riuscito ad aprire una breccia nella cinta muraria. Bragadin avrebbe potuto salvare la propria vita se avesse ceduto, se si fosse convertito. Ma non lo fece. «Vi spogliereste della vostra identità con il saggio pretesto di salvare la vostra nuda esistenza? E che ne sarebbe allora della vostra storia, dei vostri antenati, dei vostri libri, dei vostri insegnamenti, del vostro sufismo? - chiede Bragadin al mullah Hasan, comunicandogli la decisione che lo porterà al martirio - Non sareste nulla. La vostra nuova identità sarebbe solo un travestimento, un travestimento per un'insensata non-persona che non meriterebbe nulla perché non ha creduto in nulla». Sergei Tseytlin ha raccontato questa vicenda, snodo cruciale della Storia, in un denso romanzo, "Bragadin" (Marciana Press, 721 pagine, 26 euro), che è anche un'indagine nell'animo umano. Presente l'autore, il libro sarà al centro di due incontri oggi alle 18 a Genova alla Casa Russa Arti Erzia, in piazza San Giorgio 32, e domani alle 16 allo Spazio aperto di via dell'Arco, a Santa Margherita Ligure, con gli interventi di Gabriella Airal di e Stefano Monti Bragadin dell'Università di Genova.